

I. IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO TERRITORIALE

La crisi del 2008-2014 ha restituito un'Italia divisa, a livello economico, sociale e territoriale. Il Mezzogiorno, dopo aver subito con particolare intensità gli effetti della crisi economica tra il 2008 e il 2014 ha seguito nella ripresa il ritmo di crescita del resto del Paese, pur distante dalla media europea e della stessa Eurozona, soprattutto grazie all'andamento eccezionale del 2015. Se il consolidamento della ripresa del Mezzogiorno suggerisce che la crisi non abbia del tutto minato la capacità del tessuto produttivo meridionale di rimanere agganciato ai processi di sviluppo, tuttavia, il ritmo della congiuntura appare ancora insufficiente ad affrontare le emergenze sociali nell'area.

Da un lato, la crescita del 2015-2017 ha recuperato in misura solo molto parziale il patrimonio economico e sociale disperso dalla crisi, la cui perdita si è sommata al *gap* già esistente in termini di produttività delle imprese e benessere degli abitanti: il prodotto interno lordo (PIL) meridionale nel 2017 è ancora 10 punti al di sotto del livello del 2008. Dall'altro, anche nella ripresa si registrano ulteriori elementi di divergenza e disuguaglianza interna, che indeboliscono il tessuto sociale. I dati più recenti indicano un marcato rallentamento della crescita, con la riapertura di una sensibile dinamica di divergenza tra le aree. A novembre scorso, la SVIMEZ ha previsto un saggio di crescita del PIL nel 2018 dell'1,3 per cento nel Centro-Nord e dello 0,8 per cento nel Mezzogiorno, con ulteriori rischi di "frenata" nel 2019.

È sugli indicatori sociali e del mercato del lavoro che si registrano, anche nella ripresa, i più consistenti divari. Nonostante nel 2015-2018 l'occupazione al Mezzogiorno sia ripartita, resta ancora lontana dai livelli pre-crisi e non ha riguardato affatto le componenti giovanili. A fine 2018, il numero di occupati nel Mezzogiorno era inferiore di 260 mila unità rispetto al livello del medesimo periodo del 2008 (-580 mila giovani under 35 anni), mentre nel Centro-Nord è superiore di 382 mila unità. Il tasso di occupazione nelle regioni meridionali è ancora oltre due punti al di sotto del 2008 (44,5 per cento nel 2018, era 46 per cento nel 2008), oltre venti punti in meno rispetto al resto del Paese e della media europea (68 per cento), mentre nel caso dei giovani il divario con l'Europa sfiora i 30 punti.

L'insieme delle dinamiche occupazionali, unita a un indebolimento della capacità del *welfare* di fornire risposte ai bisogni dei cittadini, ha determinato un aumento delle condizioni di sofferenza sociale, che è proseguito anche negli anni di ripresa occupazionale. Da valori di poco superiori a 1,5 milioni nella prima metà degli anni Duemila le persone in povertà assoluta sono salite nel 2017 a poco sopra i 5 milioni, di cui quasi 2,4 milioni nel solo Mezzogiorno (8,4 per cento dell'intera popolazione in Italia e l'11,4 per cento al Mezzogiorno).

L'incidenza della povertà assoluta aumenta in tutto il Paese e, in particolare nel Mezzogiorno, soprattutto per il peggioramento registrato nelle aree metropolitane, da 5,8 per cento a 10,1 per cento, e nei comuni più piccoli fino a 50 mila abitanti, da 7,8 per cento del 2016 a 9,8 per cento. Si conferma dunque una polarizzazione dell'area di povertà nelle periferie dei grandi centri urbani e nelle

aree interne. La povertà riguarda sempre più i giovani, che scontano difficoltà di ingresso sul mercato del lavoro: la quota di famiglie in povertà assoluta raggiunge nel caso di capo famiglia *under* 35 anni il 14,8 per cento, 4 punti in più del 2014.

Un dato che riflette chiaramente come l'ampliamento della povertà sia strettamente connesso con il deterioramento del mercato del lavoro è quello relativo alla crescita significativa della povertà assoluta anche tra le famiglie al cui interno è presente un lavoratore occupato: nel 2017 sono 312 mila le famiglie povere del Sud con un occupato, un'incidenza del 7,2 per cento (5,8 per cento al Nord e 5,1 per cento al Centro), doppia rispetto a quella del 2008. Tale condizione di sofferenza sociale si riflette sulla dinamica dei consumi che, nel Mezzogiorno, risultato "frenati", non solo per gli effetti sulle famiglie della crisi, ma anche per una maggiore contrazione della spesa pubblica.

Allargando lo sguardo alla dimensione europea i divari e la mancata convergenza non si registrano soltanto in termini di crescita del PIL o degli indici di competitività regionale, ma si estendono alle altre dimensioni del benessere, come mostrano i differenziali regionali di sviluppo sociale nell'UE misurati dall'*Indice di Progresso Sociale*. In base all'ultima rilevazione disponibile (2016), su una scala da 0 a 100, le regioni meno sviluppate dell'UE-28 registrano uno SPI medio pari a 55,8, di quasi 16 punti al di sotto del punteggio medio delle regioni più sviluppate, 71,5: un divario peraltro in lieve peggioramento rispetto alla precedente rilevazione del 2013.

Anche i divari di sviluppo sociale interni alla società italiana si mostrano in aumento tra il 2013 e il 2016. Nel 2013 le regioni meridionali meno sviluppate registravano un valore di SPI pari a 50,8, inferiore di 8,9 punti allo SPI delle regioni italiane più sviluppate, mentre nel 2016 il divario è salito a 9,2 punti a causa innanzitutto di un più contenuto grado di soddisfacimento dei bisogni essenziali, 76,9 nelle regioni più sviluppate contro 64,2 nelle regioni meno sviluppate. Il ritardo nel progresso sociale, che peraltro accomuna tutte le regioni italiane, è particolarmente evidente nel Mezzogiorno rispetto al complesso delle regioni meno sviluppate dell'Unione: nel 2016, 51,8 è risultato il più basso sia nell'UE-15, dove il valore medio è pari a 59, e 54,5 è il valore medio dei nuovi Stati membri.

Le dinamiche economico-finanziarie degli ultimi 10 anni hanno anche determinato una drastica interruzione del processo di accumulazione in tutto il Paese, che ha colpito soprattutto i settori dell'industria e dei servizi in particolare nel Mezzogiorno. Mentre in Europa gli investimenti complessivi sono tornati in tutti i Paesi, tranne la Grecia, a livelli pari o superiori a quelli pre-crisi, le regioni meridionali restano sotto di oltre 25 punti.

Il gap tra il tasso di accumulazione nazionale e quello che si riscontra nella Ue a 28 ha raggiunto nel 2017 i tre punti percentuali, differenziale pressoché analogo nelle due grandi macro-aree del Paese. Con l'eccezione della Grecia, il tasso di accumulazione italiano e delle due macro-aree al suo interno risulta quello relativamente più contenuto.

I buoni risultati del triennio 2015-2017 in termini di ripresa del processo di accumulazione fanno supporre che sia rimasto attivo e competitivo un nucleo industriale, anche nel settore manifatturiero, in grado di reggere le sfide competitive e di tirar fuori l'economia dalle conseguenze negative della lunga fase di disinvestimento. La ripresa degli investimenti privati degli ultimi anni - che andrà ulteriormente e adeguatamente sostenuta con misure appropriate - ha compensato la diminuzione degli investimenti in opere pubbliche che si situano su un livello

strutturalmente più basso rispetto a quello precedente la crisi e per i quali non si riesce a invertire il *trend* negativo.

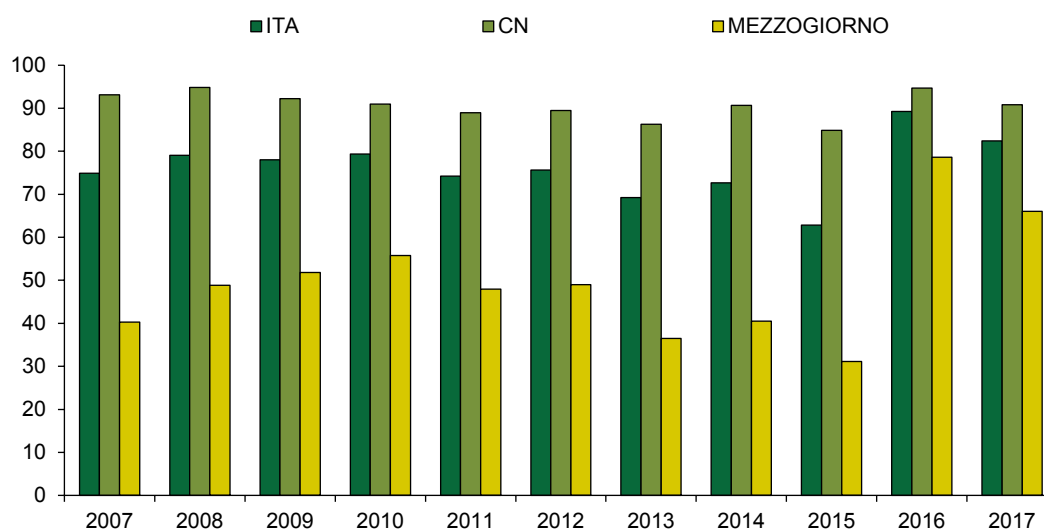
TABELLA I.1: INVESTIMENTI FISSI LORDI PRIVATI E PUBBLICI. FLUSSI A PREZZI COSTANTI; NUMERI INDICE (ANNO 2007=100)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<i>Investimenti privati nell'industria in senso stretto</i>											
Mezzogiorno	100	84,9	74	69,6	65,4	70,7	66,2	62,6	64,2	68,7	73,9
Centro-Nord	100	103,4	86,2	87,5	92,1	81,5	76,8	77,4	79,3	81,7	84,8
Italia	100	99,8	83,8	84	86,9	79,4	74,8	74,6	76,4	79	82,5
<i>Investimenti delle Amministrazioni Pubbliche</i>											
Mezzogiorno	100	106,2	79,7	115,3	100,7	90,8	82,7	86,4	93,6	86,1	79,6
Centro-Nord	100	102,7	134,4	92,2	94,8	87,4	82,2	75,3	70,5	71,2	68,4
Italia	100	103,9	115,9	100	96,8	88,5	82,4	79,1	78,3	76,2	72,2

Fonte: SVIMEZ.

In particolare, la contrazione degli investimenti nella porzione più svantaggiata del Paese è stata accompagnata ad un fenomeno di ricomposizione finanziaria interna all'aggregato che ha visto il contrarsi delle risorse ordinarie solo in parte compensato da apporti crescenti delle risorse aggiuntive, pur con oscillazioni annue amplificate alla chiusura dei cicli di programmazione.

FIGURA I.1: SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE: COMPONENTE ORDINARIA IN RAPPORTO AL TOTALE (quote percentuali)

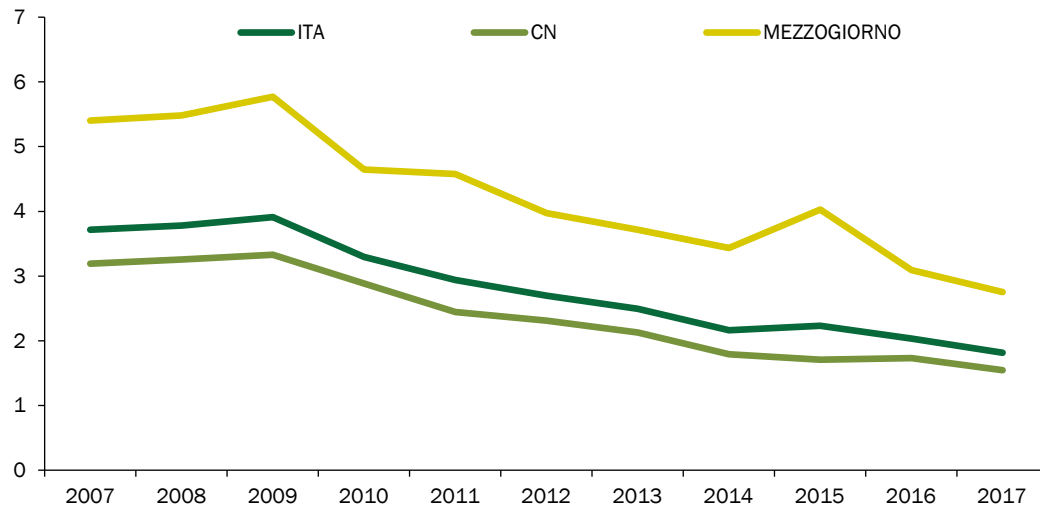


Fonte: elaborazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati Istat, Conti economici territoriali.

Ne è derivata una forte flessione dell'incidenza degli investimenti pubblici sul PIL, misurati dalla spesa pubblica in conto capitale rilevata dal sistema dei Conti pubblici territoriali. Anche in questo caso, la quota di spesa nel Mezzogiorno,

strutturalmente più elevata, ha accusato una contrazione di entità maggiore che nel resto del Paese dalla metà dello scorso decennio.

FIGURA I.2: INVESTIMENTI PUBBLICI IN RAPPORTO AL PIL (SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE; quote percentuali)



Fonte: elaborazione del Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati Conti Pubblici Territoriali ed ISTAT.

II. OBIETTIVI, RISULTATI E PROSPETTIVE DELLA POLITICA DI COESIONE

II.1 LA PROGRAMMAZIONE E LO STATO D'ATTUAZIONE DEL PERIODO 2007-2013

II.1.1 La chiusura del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 (FESR e FSE) e i risultati conseguiti

Nel 2018 è proseguito il confronto con i servizi della Commissione Europea, DG Politica regionale ed Urbana e DG Occupazione Affari Sociali e inclusione, sui contenuti dei documenti presentati dalle Autorità di Gestione dei Programmi comunitari al fine di addivenire alla chiusura formale ed al pagamento del saldo richiesto entro il 31 marzo 2017.

Alla data del 31 dicembre 2018, dato atto degli aggiornamenti pervenuti nei primi mesi del 2019, risultano perfezionate le procedure di chiusura con contestuale pagamento del saldo finale per 31 Programmi Operativi su 58, di cui 14 cofinanziati dal FESR, 11 cofinanziati dall'FSE e i 6 Programmi Operativi dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea con Autorità di Gestione assegnata all'Italia.

A fronte di domande di saldo finale dei 31 Programmi chiusi per un importo complessivamente pari a 348,8 milioni di euro, la Commissione ha riconosciuto rimborsi pari a 343,8 milioni di euro. La differenza è dipesa da 1,1 milioni di spese non riconosciute a causa di irregolarità, accettate dalle Autorità di Gestione, ed a 3,9 milioni di euro lasciati in sospeso riguardo ad un progetto attuato in parte sul PON Governance e AT ed in parte sul PON Ambienti per l'Apprendimento.

In relazione a quest'ultimo progetto le Autorità di Gestione dei 2 PON non hanno accettato le conclusioni cui è giunta la Commissione Europea e, con il sostegno dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, capofila per i programmi cofinanziati dal FESR, proseguiranno il confronto in sede comunitaria.

Per quanto riguarda i rimanenti 27 Programmi Operativi, le interlocuzioni con la Commissione Europea sono in corso e dovrebbero concludersi entro il corrente anno. Gli importi richiesti ancora da rimborsare ammontano a 991,6 milioni di euro, cui si devono aggiungere 729 milioni di euro sospesi per motivi giudiziari in relazione al PON Ricerca e Competitività.

Il confronto tra i 31 programmi chiusi, con rimborsi richiesti pari a 348,8 milioni di euro, ed i 27 ancora in discussione, con rimborsi richiesti per 991,6 milioni, oltre ai 729 milioni sospesi, mostra che tra questi ultimi sono inclusi i programmi dell'Obiettivo Convergenza, finanziariamente più rilevanti. Infatti, poco meno di 700 milioni riguardano i POR delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

II.1.2 Lo stato di attuazione del Piano di azione coesione 2007-2013

Nel mese di dicembre del 2018, l'Agenzia per la Coesione Territoriale ha fornito all'Autorità politica gli aggiornamenti sullo stato di attuazione del PAC e sull'utilizzo delle risorse allocate, al fine di consentire la redazione della relativa relazione informativa al CIPE secondo quanto stabilito dalla Delibera CIPE n. 96/2012.

Nel 2018 si è concluso il processo di riprogrammazione di 3,5 miliardi di euro per finanziare gli sgravi contributivi per assunzioni a tempo indeterminato, secondo quanto disposto dalla Legge n. 190/2014 (Legge di stabilità 2015). I decreti di definanziamento dei Programmi oggetto di riprogrammazione per l'anno 2018, adottati dal MEF-IGRUE in data 11 dicembre 2018, risultano essere attualmente in fase di registrazione presso gli organi di controllo. Pertanto, il quadro finanziario del PAC si è avviato ad un primo significativo assestamento mediante la rideterminazione delle risorse alle Amministrazioni titolari degli interventi.

Con riguardo ai contenziosi intrapresi dalle Regioni interessate dalla riprogrammazione disposta dalla Legge di stabilità 2015, l'Agenzia ha fornito all'Avvocatura Generale dello Stato gli elementi istruttori in merito. Quanto ai giudizi davanti ai Giudici amministrativi contro i provvedimenti di definanziamento del Gruppo di Azione, sono ancora pendenti le cause davanti al TAR Molise (Regione Molise ricorrente), davanti al TAR Puglia - Bari (Regione Puglia ricorrente), davanti al TAR Umbria (Regione Umbria ricorrente non avverso il provvedimento del 2015 del GdA bensì avverso il silenzio sulla richiesta di restituzione delle risorse oggetto del definanziamento a seguito della sentenza della CC n. 13/2017) e TAR Lazio - Roma (Regione Friuli Venezia Giulia ricorrente - IV ricorso al TAR del Lazio). Per tutti i predetti giudizi si è in attesa della fissazione dell'udienza di merito dell'Avvocatura Generale dello Stato.

La funzione di "sorveglianza" sull'attuazione degli interventi finanziati con le risorse del PAC, mediante il Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 16 aprile 1987, è svolta, anche sulla base delle risultanze del Sistema di monitoraggio unitario nazionale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal Gruppo di Azione Coesione che interviene nello specifico sui seguenti aspetti:

a) rimodulazioni finanziarie tra linee di intervento dei Programmi su richiesta delle Amministrazioni titolari delle risorse e per effetto delle riprogrammazioni secondo quanto disposto dalla Legge di stabilità 2015, copertura degli sgravi contributivi per un totale di 3,5 miliardi di euro, di cui 1 miliardo di euro per le annualità 2015, 2016 e 2017 e 500 milioni di euro per l'annualità 2018; e

b) differimento dei termini dei cronoprogrammi sulla base dell'effettivo avanzamento degli interventi programmati.

Il Piano Azione Coesione concepito come uno strumento volto ad assicurare la copertura finanziaria sia di progetti in ritardo di attuazione che traevano origine nell'ambito dei PO 2007-2013, sia di nuova progettualità funzionale all'avvio del ciclo 2014-2020, in coerenza con la sua impostazione dinamica, consente di rendicontare nell'ambito dei Programmi comunitari, progettualità coerenti con le politiche di sviluppo in essi tracciate.

La dotazione finanziaria attuale del PAC, al netto delle riduzioni disposte dalla Legge n. 99 del 9 agosto 2013, e dalla Legge di Stabilità 2015, si attesta complessivamente a 8.994.034.117 euro. Lo stato di attuazione, con impegni e pagamenti rispetto alle risorse effettivamente disponibili presso le Amministrazioni

titolari degli interventi, aggiornato al 12 novembre 2018, è riportato nel seguente prospetto di sintesi come da Sistema di monitoraggio nazionale (BDU - Banca Dati Unitaria).

TABELLA II.1: STATO DI ATTUAZIONE DEL PAC AL 12 novembre 2018

Programmi PAC	Risorse disponibili		
	1	2	3
PAC MIT - Direttrici Ferroviarie	1.085.000.000	368.088.472	118.468.856
PAC MIT - Salvaguardia	(b) 426.932.595	432.384.571	215.083.501
PAC MIT - Piano città	94.851.672	94.263.550	6.332.790
PAC MIT - PRA Sardegna	(a) 21.587.610	35.837.519	16.784.840
PAC Min. Giustizia	(a) 4.400.000	6.765.056	6.731.246
PAC Min. Interno - Sicurezza	(a) 165.806.982	267.964.163	236.617.200
PAC Min. Interno - Sicurezza in Calabria	10.000.000	8.819.264	3.861.417
PAC Min. Interno - Servizi di cura	627.636.020	216.631.633	149.908.391
PAC MiBACT	98.000.000	76.313.521	58.926.719
PAC MLPS	49.876.142	49.876.142	40.706.742
PAC MIUR	(a) 470.358.226	676.527.022	155.841.275
PAC MiSE - DGIAl - Autoimpiego	49.658.881	48.721.251	46.608.648
PAC MiSE - DGIAl - Imprese	676.365.869	439.588.745	302.730.376
PAC MiSE - DGIAl - Nuove Azioni	341.977.889	318.707.881	310.533.768
PAC MiSE - DGPIc - Misure Anticicliche	136.360.000	59.140.616	16.302.391
PAC PCM - Gioventù	(a) 37.600.000	97.656.841	70.577.107
PAC ACT	(a) 42.063.603	46.329.528	40.425.781
PAC Abruzzo	(a) 66.127.398	76.521.623	54.987.866
PAC Calabria	786.040.938	575.956.322	59.352.336
PAC Campania	(b) 861.244.352	1.227.839.415	522.933.571
PAC FVG	29.546.493	22.910.925	21.756.232
PAC Molise	33.726.816	32.637.640	8.837.889
PAC Puglia	(b) 1.106.836.636	1.443.985.995	642.115.217
PAC Sardegna	(b) 175.312.847	211.592.039	111.545.204
PAC Sicilia	1.357.386.314	703.871.052	330.966.414
PAC Umbria	(a) 29.414.348	31.662.920	13.346.801
PAC VdA	(a) 12.327.372	13.536.925	9.864.583
PAC Basilicata	(a) 150.437.274	221.591.790	210.443.274
PAC PA Bolzano	(a) 15.507.837	14.831.250	17.049.918
PAC Piemonte	(a) 31.650.000	28.952.148	22.966.503
Totale	8.994.034.117	7.849.505.819	3.822.606.856

Legenda

(a) Impegno > dotazione finanziaria. Interventi cofinanziati da altre fonti di finanziamento: il dato degli IGV inserito in BDU è riferito al costo complessivo del progetto.

(b) Impegno > dotazione finanziaria.

Il valore degli IGV tiene conto anche delle risorse oggetto di riprogrammazione ex Legge di stabilità 2015 che rimangono nella momentanea disponibilità delle Amministrazioni, fino al 31 dicembre 2018 secondo quanto previsto dalla legge.

Fonte: Agenzia Coesione Territoriale: Interventi in attuazione - dati consolidati in BDU-IGRUE al 31 ottobre 2018.

II.1.3 Lo stato di attuazione del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013

Per il periodo 2007-2013, il complesso delle risorse assegnate al Fondo Sviluppo e Coesione è stato oggetto di ripetuti interventi di riduzione in relazione alle manovre di finanza pubblica necessarie per il conseguimento degli obiettivi in termini di saldi di finanza pubblica. Tali riduzioni hanno inciso particolarmente, tra il 2008 e il 2011, sulle assegnazioni destinate alle Amministrazioni centrali. All'atto dell'adozione della delibera del CIPE n. 6/2012, l'ammontare complessivo delle risorse residue assegnate alle Amministrazioni centrali ammontava a circa 19,9 miliardi di euro, di cui 8,5 miliardi di euro circa per il Fondo infrastrutture, 7,6 miliardi per il fondo strategico a sostegno del sistema Paese (destinato per oltre la metà alla ricostruzione post sisma in Abruzzo), 2,5 miliardi per il Fondo per gli ammortizzatori in deroga e la parte restante per una pluralità di specifiche finalità. Per la programmazione 2007-2013 l'attuazione della spesa ed il suo avanzamento sono nella responsabilità delle Amministrazioni di destinazione.

Il complesso delle risorse FSC, originariamente assegnato alle Regioni, ammontava a 24,0 miliardi di euro inclusi 1,1 miliardi per il Progetto Obiettivi di servizio. A fronte di tale originaria assegnazione le Regioni hanno chiesto di utilizzare il Fondo per varie finalità diverse da quelle tipiche dello stesso; tra queste, in particolare, hanno avuto una significativa consistenza quelle collegate alla necessità di far fronte a debiti contratti nel settore Sanità e a situazioni debitorie nel settore del trasporto pubblico locale e di dar corso a riduzioni dei trasferimenti dallo Stato alle Regioni in tema di contenimento della spesa pubblica. Complessivamente tali utilizzi ammontano a circa 9,5 miliardi di euro.

Risultano inseriti dalle Regioni nella banca dati unitaria, al 31 ottobre 2018, n. 17.564 progetti aventi un costo complessivo pari a 21,3 miliardi di euro, di cui 13,13 miliardi a carico del Fondo Sviluppo e Coesione. Con riferimento ai progetti allo stato inseriti nella banca dati, il costo realizzato in termini di Fondo Sviluppo e Coesione ammonta a 6,7 miliardi di euro (a fronte di 6,3 miliardi del 31 dicembre 2017), con una percentuale di avanzamento (costo realizzato FSC su costo totale FSC) pari al 51,1 per cento a livello nazionale (a fronte del 48 per cento del 31 dicembre 2017); in particolare il Centro-Nord registra un avanzamento del 78,6 per cento e il Mezzogiorno del 45 per cento.

A seguire si riporta la tabella riassuntiva dello stato di avanzamento del Fondo sviluppo e coesione 2007/2013 come risultante dal monitoraggio in BDU.

TABELLA II.2: RISORSE FSC 2007-2013

Area/Tipo Programma	Numero progetti	TOTALE	Costo Realizzato	Costo Totale FSC	Costo Realizzato FSC*	Avanzamento %
Totale Centro-Nord	9.078	4.872.785.338	3.771.604.713	2.402.462.637	1.888.490.424	78,61
Totale Mezzogiorno	8.486	16.383.031.840	6.306.528.446	10.732.909.466	4.827.643.327	44,98
Totale	17.564	21.255.817.178	10.078.133.159	13.135.372.103	6.716.133.751	51,13
TOTALE Territorio Nazionale**	355	705.757.369	298.146.747	609.417.798	273.139.892	44,82
TOTALE Italia	17.919	21.961.574.547	10.376.279.906	13.744.789.901	6.989.273.643	50,85

* Il Costo realizzato è l'importo della determinazione certificata del debito contratto a seguito dell'esecuzione della prestazione. Coincide con la somma degli importi degli atti amministrativi di liquidazione.

** Include progetti finanziati nell'ambito di programmi nazionali risultanti in monitoraggio.

Fonte: Agenzia Coesione Territoriale: Interventi in attuazione- dati consolidati in BDU-IGRUE al 31 ottobre 2018.

II.1.4 I trasferimenti a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013

Il Dipartimento per le Politiche di Coesione, in base a quanto previsto dalle lettere l) ed m) dell'articolo 1, comma 703, della Legge n. 190 del 23 dicembre 2015 (Legge di Stabilità del 2015), partecipa al processo di trasferimento delle risorse finanziarie del Fondo di Sviluppo e Coesione, gestito in apposita contabilità del Fondo di rotazione IGRUE, di cui all'articolo 5 della Legge n. 183 del 1987.

Sulla base delle domande di erogazione pervenute dalle Amministrazioni titolari di programma (ovvero delle linee di intervento/azioni nel caso di programmi che presentano il concorso attuativo di più Amministrazioni), corredate dall'attestazione dell'ammontare delle spese sostenute, il Dipartimento provvede allo svolgimento dell'attività istruttoria di propria competenza propedeutica al trasferimento delle somme richieste. In particolare, richiede all'Agenzia per la Coesione Territoriale la verifica del caricamento, da parte delle Amministrazioni assegnatarie, dei dati di monitoraggio relativi allo stato di avanzamento della spesa nella Banca Dati Unitaria (BDU), gestita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE. In caso di presenza e successiva validazione dei dati da parte del sistema, il Dipartimento trasmette al MEF - Dipartimento della Ragioneria dello Stato - cui spetta la gestione del Fondo, la richiesta di assegnazione e trasferimento delle predette risorse.

Tali modalità di trasferimento, sebbene riferite specificatamente alle risorse FSC 2014-2020, si applicano, ove compatibili, anche ai precedenti periodi di programmazione, ai sensi della lettera m) dell'art. 1, co. 703 della citata Legge di Stabilità.

Con particolare riferimento alla programmazione 2007-2013 ed alle annualità precedenti, il Dipartimento ha trattato, in relazione all'annualità 2018, n. 110 richieste di erogazione, così ripartite:

- 39 provenienti da Enti Locali (tutte relative al ciclo di programmazione 2007/2013);
- 25 provenienti dalle Regioni del Centro Nord (1 relativa ad assegnazioni precedenti al 2000, 4 relative al ciclo di programmazione 2000-2006 e 20 al ciclo 2007-2013);
- 21 provenienti da Società ed Enti Pubblici (5 relative al ciclo di programmazione 2000-2006 e 16 al ciclo 2007-2013);
- 17 provenienti dalle Regioni del Mezzogiorno (2 relative ad assegnazioni precedenti al 2000 e 15 relative al ciclo di programmazione 2007-2013);
- 8 provenienti da Amministrazioni Centrali (2 relative al ciclo di programmazione 2000-2006 e 6 al ciclo 2007-2013).

Il Dipartimento ha concluso positivamente l'istruttoria di n. 76 istanze, provvedendo al successivo trasferimento di risorse. Sono state invece rigettate n. 15 istanze a causa, prevalentemente, del mancato inserimento dei dati nel sistema di monitoraggio da parte delle Amministrazioni titolari o del mancato raggiungimento della soglia necessaria per l'erogazione delle risorse, secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE n. 166/2007, nonché della mancata conformità delle richieste di trasferimento degli Enti locali destinatari di risorse ex Delibere del CIPE nn. 57/2016 e 97/2017 ai requisiti previsti dalle stesse. Risultano, infine, ancora in fase istruttoria n. 19 istanze; per 8 di queste è prevista una conclusione positiva, con successivo trasferimento di risorse, nel primo bimestre del 2019.

Le 76 istanze accolte hanno consentito il trasferimento di risorse per 711,97 milioni di euro alle Amministrazioni regionali (64 per cento alle Regioni del Mezzogiorno e 36 per cento alle Regioni del Centro-Nord), per 75,88 milioni di euro ad Amministrazioni Centrali (9 per cento) e per 38,93 milioni di euro ad altri Enti (5 per cento), per un totale di circa 826,78 milioni di euro, di cui circa 113 milioni con l'utilizzo di residui perenti, a fronte di 10 richieste.

TABELLA II.3: TRASFERIMENTI DISPOSTI SUL FONDO SVILUPPO E COESIONE NELL'ANNUALITÀ 2018 A VALERE SU PROGRAMMI AFFERENTI IL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013 E PRECEDENTI ANNUALITÀ

	CICLO PROGRAMMAZIONE	IMPORTO TRASFERITO (in milioni di euro)
Amministrazioni centrali	2000-2006 e precedenti	3,78
	2007-2013	72,10
	TOT.	75,88
Regioni del Centro - Nord	2000-2006 e precedenti	66,94
	2007-2013	185,85
	TOT.	252,79
Regioni del Mezzogiorno	2007-2013	459,18
	TOT.	459,18
Enti locali, società, enti pubblici	2000-2006 e precedenti	5,86
	2007-2013	33,07
	TOT.	38,93
TOTALE		826,78

Fonte: elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione.

II.2 LA PROGRAMMAZIONE E LO STATO DI ATTUAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI NEL PERIODO 2014-2020

II.2.1 La programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020

Nel corso del 2018, l'Accordo di Partenariato (AdP) - già approvato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014 - è stato modificato con la Decisione di esecuzione C(2018)598 *final*, per tener conto delle maggiori risorse europee assegnate all'Italia a seguito dell'adeguamento tecnico del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020. Tali risorse ammontano a 1.645 milioni di euro, alle quali si sono aggiunti 800 milioni di euro di risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) quale co-finanziamento nazionale e 343 milioni di euro di risorse comunitarie assegnate all'Italia per il sostegno all'iniziativa per l'occupazione giovani (IOG). Le priorità di intervento, su cui sono state concentrate tali risorse aggiuntive, sono state individuate al fine di: attenuare il grave disagio giovanile nel mondo del lavoro; rafforzare il sostegno alle imprese impegnate nell'applicazione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente; prevenire i rischi e i danni legati alla fragilità territoriale; sostenere le azioni rivolte alla gestione dei flussi migratori.

Nell'ambito dell'AdP il processo di definizione della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020 si è concretizzato in 75 Programmi operativi, fra cui:

- 51 Programmi, 39 regionali e 12 nazionali, a valere sulle risorse del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE),
- 23 Programmi a valere sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e
- 1 Programma a valere sul Fondo europeo per gli Affari marittimi e per la pesca (FEAMP).

L'attività di riprogrammazione si è concentrata sulla messa a punto dei programmi adottati al fine di migliorarne l'aderenza alle nuove priorità strategiche e alle mutate condizioni di contesto, nonché per accelerarne la capacità di spesa.

La modifica del Regolamento di esecuzione n. 215/2014, adottata dal Regolamento n. 276/2018, ha uniformato i criteri per la valorizzazione degli indicatori per la verifica della riserva di efficacia, misurati attraverso gli indicatori del *performance framework* (PF), che in precedenza attribuiva criteri differenti a FSE e FEASR rispetto agli altri fondi. La modifica ha assunto particolare rilevanza in considerazione della verifica intermedia dei valori dei suddetti indicatori fissata per il 2018. Pertanto, l'attività di riprogrammazione svolta nel corso dell'anno ha coinvolto anche la rideterminazione del set di indicatori di PF previsti nei Programmi, per tener conto della nuova modalità di valutazione.

II.2.2 L'attuazione dei Fondi strutturali 2014-2020

Nel 2018 tutti i Programmi operativi nazionali e regionali cofinanziati sono entrati nella piena operatività; il 31 dicembre del medesimo anno ha segnato la data di applicazione, per questa programmazione, del primo disimpegno automatico, secondo la regola dell'N+3, per tutti i PO approvati nel 2015, ossia la totalità dei PO FESR. La stessa data costituisce il termine per la verifica sul raggiungimento dei target del Performance Framework per la riserva di efficacia dell'attuazione, pari al 6 per cento del FESR.

Nell'ambito delle misure di accelerazione della spesa, inoltre, anche in un'ottica di cooperazione rafforzata, sono state poste in essere azioni di accompagnamento alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi cofinanziati rivolte a rimuovere gli ostacoli che ne rallentavano l'attuazione.

La spesa complessiva certificata al 31 dicembre 2018 per i 51 PO è stata pari a 9,7 miliardi di euro, pari al 18 per cento delle risorse programmate per il periodo 2014-2020, di cui 6,2 miliardi di euro di risorse comunitarie a valere sul bilancio UE. Con riguardo ai dati di monitoraggio degli interventi pubblici relativi ai Fondi Strutturali, la Banca Dati Unitaria (BDU) mostra, al 31 dicembre 2018, un valore complessivo di impegni ammessi pari a 21,4 miliardi di euro.

Il target N+3 al 31 dicembre 2018, che ammontava complessivamente a 8,1 miliardi di euro (con una quota UE di 5,2 miliardi di euro) è stato pienamente raggiunto da 48 Programmi Operativi, mentre solo 3 Programmi Operativi non hanno raggiunto gli obiettivi di spesa. In particolare:

- il PON Ricerca e Innovazione, cofinanziato dal FESR, pur non avendo certificato spese sufficienti a superare il target, ha presentato richiesta di eccezione al disimpegno per la presenza di ricorsi giudiziari; si tratta di uno dei casi previsti

dai regolamenti comunitari e che non comporta perdite di risorse, per un importo di 45 milioni di euro;

- il PON Inclusione, cofinanziato dal FSE, non ha certificato spese sufficienti e chiederà l'eccezione al disimpegno per cause di forza maggiore per un importo di 24,6 milioni di euro;
- il POR Valle D'Aosta, cofinanziato dal FSE, non ha certificato spese per 1,4 milioni di euro rispetto al target n+3.

A ciò è associato un rischio di disimpegno pari allo 0,5 per cento del target previsto (26 milioni di euro in termini assoluti), che si riferisce ai 24,6 milioni di euro del PON Inclusione e ai 1,4 milioni di euro del POR Valle d'Aosta, e riguarda esclusivamente risorse del FSE.

TABELLA II.4 : LA CERTIFICAZIONE DELLA SPESA AL 31 dicembre 2018

Categoria di regioni/Fondo	Risorse Programmate (*)	Certificato al 31/12/2018 (*)	
	a	b	b/a %
In transizione	2.733,81	412,65	15,1
FESR	1.800,65	273,51	15,2
FSE	933,15	139,14	14,9
Meno sviluppate	32.947,56	5.327,31	16,2
FESR	24.429,39	4.134,98	16,9
FSE	8.518,17	1.192,33	14,0
Più sviluppate	14.805,38	2.862,36	19,3
FESR	7.288,73	1.300,83	17,8
FSE	7.516,66	1.561,52	20,8
Intero territorio	2.785,35	1.146,03	41,1
IOG	2.785,35	1.146,03	41,1
Totale	53.272,10	9.748,35	18,3

(*) Importi in milioni di euro comprensivi del cofinanziamento del Fondo di Rotazione.

Fonte: elaborazione Agenzia per la Coesione Territoriale su dati SFC al 18 marzo 2019.

II.2.3 La riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale per alcuni Programmi Operativi 2014-2020

Nel 2018, l'Italia ha dato avvio e concluso il processo negoziale con la Commissione europea per la riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale di alcuni programmi operativi, oltre le modifiche di altra natura.

In particolare, in coerenza con l'Accordo di Partenariato (articolo 120) e con la delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) n. 51 del 25 ottobre 2018, che, per questa parte, ha modificato la delibera del CIPE 28 gennaio 2015 n. 10, è stata attivata la revisione del tasso di cofinanziamento dei Programmi operativi relativamente alle Regioni meno sviluppate e in transizione, stabilendo che le risorse finanziarie liberate da tale operazione alimentino la cosiddetta programmazione complementare (come noto, tale procedura è prassi consolidata già dal precedente periodo di programmazione 2007-2013) attraverso l'integrazione di Programmi complementari esistenti, ovvero, negli altri casi, attraverso l'adozione di nuovi Programmi, fermo restando il vincolo di destinazione territoriale e le finalità proprie della politica di coesione dell'Unione europea.

Alla luce di quanto sopra, i programmi operativi sia regionali sia nazionali oggetto di modifica del tasso di cofinanziamento nazionale sono stati decisi dalla

Commissione europea entro il 2018. Tale operazione ha comportato una riduzione della dotazione finanziaria complessiva dei 51 Programmi Operativi (FESR/FSE) 2014-2020 da 54,2 a 53,3 miliardi di euro. Si riporta di seguito la tabella riepilogativa dei programmi operativi interessati dalla riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale e i nuovi valori alla luce delle decisioni comunitarie intervenute nel 2018.

TABELLA II.5: PROGRAMMI OPERATIVI INTERESSATI DALLA RIDUZIONE DEL TASSO DI COFINANZIAMENTO NAZIONALE

PON 2014-2020	Finanziamento totale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Decisione CE
Ricerca e innovazione (FESR-FSE)	1.189.687.501,00	926.250.000,00	263.437.501,00	C(2018)8840 12/12/2018
Città metropolitane (FESR-FSE)	858.941.334,00	588.100.000,00	270.841.334,00	C(2018)8859 12/12/2018
Governance e Capacità Istituzionale (FESR-FSE)	780.755.322,00	583.799.997,00	196.955.325,00	C(2018)7693 13/11/2018
Inclusione (FSE)	1.249.204.169,00	883.150.000,00	366.054.169,00	C(2018)8586 06/12/2018
Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento (FSE-FESR)	2.852.183.135,00	1.587.318.853,00	1.264.864.282,00	C(2018)7764 20/11/2018
POR Basilicata FESR	550.687.552	413.015.666	137.671.886	C(2018)9114 19/12/2018
POR Molise FESR/FSE	129.030.262	76.803.727	52.226.535	C(2018)8984 19/12/2018
POR Sicilia FESR	4.273.038.791	3.418.431.018	854.607.773	C(2018)8989 18/12/2018

Fonte: elaborazione Dipartimento per le Politiche di Coesione su dati SFC al 31 dicembre 2018.

II.2.4 Le condizionalità ex ante e i piani di rafforzamento amministrativo

L'introduzione, nell'attuale ciclo di programmazione, delle condizionalità ex ante (art. 19 del Regolamento 1303/2013), quali pre-requisiti all'attuazione, ha prodotto effetti molto positivi: ha contribuito ad una più rapida definizione di piani e strategie in molti settori importanti per lo sviluppo, l'ambiente e l'innovazione sociale - indicando così obiettivi e priorità - e accelerato il raggiungimento dell'*acquis* comunitario. Il processo che ha condotto al loro soddisfacimento ha, inoltre, prodotto una diffusa crescita nelle competenze e un maggior coordinamento tra i vari livelli di governo.

Attraverso specifici piani di azione sono state definite le misure necessarie per il soddisfacimento delle condizionalità che, al momento delle Decisioni relative all'Accordo di Partenariato e poi dei Programmi Operativi, risultavano ancora non adempiute

A seguito di una rigorosa attuazione degli oltre 300 Piani di azione, tutte le condizionalità sono state soddisfatte ad eccezione di quella sul Piano di gestione dei Rifiuti della Regione Siciliana, che ha determinato in data 12 febbraio 2019 una Decisione di esecuzione della Commissione di sospensione dei pagamenti intermedi; la Decisione riguarda tuttavia i soli impianti per il trattamento meccanico-biologico, ed è motivata dal fatto che nel Piano regionale non erano presenti le informazioni

necessarie a valutare le capacità di impianti necessarie rispetto alla generazione prevista di rifiuti non differenziati. La Regione Siciliana sta procedendo alla redazione del nuovo Piano affinché la Commissione ponga fine alla sospensione dei pagamenti, come previsto all'art. 19, comma 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Con riferimento specifico ai Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA), si precisa che nell'ambito della prima fase PRA, avviata a partire da luglio 2014, sono stati redatti ed approvati tutti i 29 Piani di Rafforzamento Amministrativo nei quali, complessivamente, sono stati previsti oltre 900 interventi, suddivisi in tre tipologie: interventi di semplificazione legislativa e procedurale, interventi sul personale ed interventi sugli strumenti trasversali e sulle funzioni comuni. Sulla base della valutazione degli esperti della Commissione Europea, i PRA prima fase hanno rappresentato un'esperienza più che positiva per l'Italia, primo fra tutti i Paesi UE ad adottarli.

L'analisi dei Piani, al termine del primo ciclo, ha comunque messo in evidenza alcuni elementi da perfezionare: eterogeneità delle azioni di rafforzamento, elevato numero di target e collegamento non sempre chiaro tra questi ultimi e le relative azioni, monitoraggio delle tempistiche afferenti alle fasi procedurali da effettuarsi manualmente, con un rilevante onere per le amministrazioni.

La seconda fase dei Piani, avviata nel mese di novembre 2017 con la presentazione delle prime bozze dei 30 Piani (il numero di Piani passa da 29 a 30 a seguito della costituzione dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive Lavoro - ANPAL e dell'assegnazione a quest'ultima del PON "Iniziativa Occupazione Giovani" e del PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" precedentemente a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), è proseguita con la relativa istruttoria da parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale e la validazione finale da parte della Commissione Europea, a seguito di un attento negoziato, nel mese di settembre 2018. Al 31 dicembre, tutte le Amministrazioni avevano un proprio Piano validato, e stanno ora procedendo a fornire informazioni riguardo ai primi monitoraggi quadrimestrali.

Nel processo va sottolineato il ruolo della Commissione europea che ha seguito con grande attenzione il processo PRA II fase, partecipandovi attivamente attraverso i Servizi della Direzione Generale della Politica regionale e urbana e della Direzione Generale occupazione, affari sociali e inclusione ed in costante raccordo con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, apportando un contributo fondamentale per migliorare la qualità dei Piani e l'incisività delle misure di rafforzamento amministrativo in essi previste.

L'importanza dell'iniziativa intrapresa dall'Italia è stata inoltre confermata da parte dei rappresentanti della Commissione Europea anche nel corso dell'ultima Riunione annuale di riesame fra la Commissione europea e tutte le Autorità di gestione dei Programmi operativi 2014/2020 cofinanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE) svoltasi a Matera il 27 e 28 settembre 2018.

La seconda fase PRA ha affrontato e superato le criticità emerse nella prima fase, trasformandole in punti di forza: l'eterogeneità delle azioni di rafforzamento è stata ridotta al minimo attraverso la previsione di Interventi Standard, Nazionali e Locali a valle di un percorso di autovalutazione compiuto dalle Amministrazioni al termine della prima fase PRA; le criticità connesse ai target sono state superate mediante la previsione di un set omogeneo di indicatori di efficienza amministrativa

ed efficacia finanziaria, da collegare obbligatoriamente agli interventi di rafforzamento e da valorizzare indicando baseline e target.

Con riferimento ai target, sono stati notevolmente ridotti gli oneri connessi al monitoraggio che, nella seconda fase, viene parzialmente automatizzato attraverso l'utilizzo della Banca Dati Unitaria MEF-IGRUE

Si segnala, inoltre, l'importanza della Rete dei Responsabili dei PRA quale strumento rilevante per la messa a sistema delle criticità riscontrate, delle esigenze comuni di rafforzamento e delle buone pratiche presenti nei PRA che possono così essere condivise e diffuse.

Il network, formato dai dirigenti di livello apicale responsabili dei Piani e dalle loro strutture di supporto, che dalla fine del 2017 si riunisce generalmente a cadenza bimestrale.

II.2.5 Gli obiettivi tematici e i progressi realizzati in rapporto ai principali risultati attesi

Nella tabella che segue, per ciascuno degli 11 Obiettivi Tematici della programmazione 2014-2020 e per l'Assistenza Tecnica sono riportati la dotazione finanziaria e i dati di attuazione al 31.12.2018 relativi alle operazioni già selezionate dalle Autorità di gestione dei programmi, indice di avanzamento della programmazione operativa, e le risorse certificate. Sono state selezionate operazioni per quasi 39 miliardi di euro pari a circa il 73 per cento delle risorse complessivamente disponibili. Nell'articolazione per OT si passa dal 54,5 per cento di operazioni selezionate per OT Inclusione Sociale al 103,5 per cento dell'OT Clima e Rischi Ambientali.

TABELLA II.6: OBIETTIVI TEMATICI

OT	Obiettivo Tematico	Risorse	Costo Operazioni		Certificato al	
		Programmate	Selezionate al	31/12/2018	c	c/a %
		a	b	b/a %		
1	Ricerca e Innovazione	6.012,82	5.305,76	88,2	860,41	14,3
2	Agenda digitale	2.331,84	1.789,05	76,7	392,79	16,8
3	Competitività sistema produttivo	6.112,05	4.753,97	77,8	1.072,23	17,5
4	Low carbon economy	5.213,18	4.294,58	82,4	839,64	16,1
5	Clima e rischi ambientali	1.581,08	1.636,36	103,5	277,73	17,6
6	Tutela e valorizzazione ambiente e cultura	4.055,75	3.850,08	94,9	736,45	18,2
7	Reti infrastrutturali e mobilità	3.384,84	2.657,76	78,5	773,72	22,9
8	Occupazione	8.935,16	5.072,50	56,8	2.384,76	26,7
9	Inclusione sociale	5.726,04	3.120,89	54,5	665,12	11,6
10	Istruzione e formazione	6.962,31	4.579,58	65,8	1.268,78	18,2
11	Capacità amministrativa	1.218,21	776,58	63,7	148,51	12,2
AT	Assistenza tecnica	1.738,81	1.107,02	63,7	328,21	18,9
Totale		53.272,10	38.944,12	73,1	9.748,35	18,3

Nota: importi in milioni di euro comprensivi del cofinanziamento del Fondo di Rotazione.

Fonte: elaborazione dell'Agenzia per la Coesione Territoriale su dati SFC al 18 marzo 2019.

Dalla lettura dei dati emerge una consistente differenza tra i livelli di certificazione che si attestano tra l'11,6 per cento dell'OT 9 "Inclusione Sociale" e il 26,7 per cento dell'OT 8 "Occupazione" (quest'ultimo cofinanziato esclusivamente dal FSE, i cui programmi si sono avviati già nel 2015); diversamente

il dato relativo alle operazioni selezionate presenta una situazione omogenea, rispettivamente il 54,5 per cento e il 56,8 per cento in rapporto alle risorse programmate.

L'OT 1 "Ricerca e Innovazione" ha un valore di certificazioni sotto la media (14,4 per cento) ma un buon livello di operazioni selezionate (88,2 per cento), probabilmente legate ad un buon profilo di avanzamento del Risultato Atteso 1.1 "Incremento dell'attività innovativa delle imprese", che ha la più consistente dotazione finanziaria dell'OT. L'OT 2 "Agenda digitale" presenta valori prossimi alla media per i due indicatori finanziari selezionati.

Si attestano intorno al valore medio di certificazione, 18,3 per cento, l'OT 3 "Competitività del sistema produttivo", l'OT 5 "Clima e rischi ambientali", l'OT 6 "Tutela e valorizzazione ambiente e cultura", l'OT 10 "Istruzione e formazione" e l'Assistenza Tecnica, con dati confortanti anche per quanto riguarda la quota di operazioni selezionate. L'OT 5 in particolare sembra aver completato questa fase attuativa anche con un certo overbooking, seppur limitato, 103,5 per cento.

Rilevante il dato relativo all'OT 7 "Trasporti" con il 22,9 per cento, trainato probabilmente dagli interventi ferroviari, in continuità con il ciclo di programmazione precedente, che coerentemente presenta anche un alto livello di operazioni selezionate, 78,5 per cento.

Analizzando i dati relativi alle operazioni selezionate per Campo di intervento (CI), emergono alcuni elementi di interesse più strettamente collegati alle caratteristiche degli interventi avviati.

Tra gli interventi sostenuti dal FESR, il CI 1 "Investimenti produttivi generici nelle piccole e medie imprese" è quello che registra il maggior numero di operazioni selezionate, oltre 3.100 milioni equivalenti all'8 per cento del totale, pur con un contenuto numero di progetti (16.410, poco più del 3 per cento del totale, costo medio intorno ai 200.000 euro). A favore delle PMI interviene però anche il CI 64 "Processi di ricerca e innovazione nelle PMI ..." che presenta valori altrettanto significativi in termini di costo delle operazioni selezionate, quasi 1.700 milioni, con 4.500 operazioni e un costo medio vicino ai 400.000 euro.

Sempre in ambito FESR il CI 13 "Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica ..." ha oltre 1500 milioni e circa 2.000 operazioni con un costo medio significativo, quasi 800.000 euro, e il CI 43 "Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti ..." dove sono collocate le infrastrutture e i mezzi per il TPL, con 1.400 milioni in termini di costo delle operazioni selezionate e solo 220 operazioni a costo medio molto elevato, superiore ai 6 milioni di euro. Infine per l'ambiente, i CI che registrano al 31 dicembre 2018 gli avanzamenti più significativi sono l'87 "Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi ..." con oltre 1.400 milioni e circa 1.000 operazioni selezionate, con un costo medio anch'esso elevato, oltre 1,4 milioni, trattandosi spesso di interventi infrastrutturali di contrasto al dissesto idrogeologico, e il CI 22 "Trattamento delle acque reflue", con oltre 1.300 milioni e 334 operazioni selezionate, con costo medio sempre elevato, circa 4 milioni di euro, trattandosi anche in questo caso di interventi di natura infrastrutturale.

In ambito FSE, i valori più rilevanti in termini di costo delle operazioni si registrano per il CI 103 "Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro ...", unico CI dedicato all'Iniziativa Occupazione Giovani, con 2.700 milioni di